

*Inedita iniziativa al Centro di fisica in occasione di un corso specialistico sull'ottica*

# L'arte sposa la scienza. Attraverso i nostri occhi

Molteplici, intensi e coerenti aspetti dell'arte triestina contemporanea sono riuniti nella sede principale del Centro internazionale di Fisica Teorica «Abdus Salam» (Strada Costiera 11) fino al 5 marzo in un'originale e raffinata rassegna, che nasce sotto l'insegna dell'Arte e della Scienza del vedere e sotto il segno della luce. Per la prima volta infatti viene organizzata in tale sede una mostra d'arte contemporanea in concomitanza con un corso scientifico sull'ottica, il «Winter College on Biophotonics: Optical Imaging and Manipulation of molecules and cells».

L'iniziativa, del tutto inedita, evidenzia in modo coinvolgente e suggestivo il denominatore comune che unisce la Scienza all'Arte del vedere, la creatività. E non a caso «Trough our eyes» (attraverso i nostri occhi) s'intitola sia il convegno, che ha riunito studiosi e scienziati di tutto il mondo, sia la rassegna d'arte.



**L'inaugurazione della mostra al Centro di fisica.**

Come ha sottolineato il critico Sergio Molesì durante la prolusione, la mostra si snoda su un inedito concetto di rifrazione luministica, di cui l'incantevole abito di luce dai bagliori fucsia, ideato per l'occasione dall'architetto Marianna Accerboni, ispirandosi al personaggio mozartiano della contessa Rosina, rappresenta il punto di partenza e di arrivo. Alla luce tec-

nologica del costume di Accerboni fanno infatti da contrappunto le rifrazioni luminose dell'opera raffinata e della ricerca essenziale di Mario Bessarione, che dialoga con le forme delle pietre calcaree del Carso di Adriano Stok, il quale vi percepisce acutamente l'interazione di leggi possenti. La luce sprigiona anche dalla superficie tormentata del frottage pittorico, tecni-

ca di ascendenza surrealista, realizzato con grande maestria da Enzo Mari. E scaturisce dagli smalti brillanti di Masso, che, anche se ancora giovanissimo, ha già esposto in molti paesi del mondo. Una luce discreta e lieve vibra nelle rievocazioni del tema archeologico e della memoria condotte con accentuata sensibilità pittorica e con misura da Nelda Stravisi. Un deciso interesse per la precisione e l'armonia della lezione quattrocentesca connota le valenti composizioni di Tarcisio Postogna e il gusto dell'introspezione caratterizza l'intensa vis pittorica di Claudio Nevyjel. Un segno vibrante e incisivo e un bel colorismo acceso e nel contempo poetico connotano i nudi di Megi Pepeu. L'essenzialità coincide con il lessico colto e raffinato di Ugo Carà, decano degli artisti triestini, la vivace creatività di Marino Cassetti e la ricerca ordinata e simbolica, lirica e asciutta di Adriano Gon.